DAL BRESCIAOGGI DEL 30.8.2022

EMERGENZA CONTINUA

Bollette e carovita

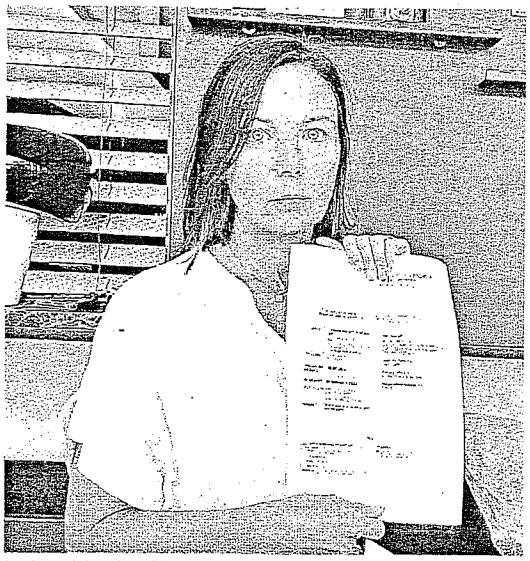
IL CASO Non c'è pace per un settore già duramente colpito dalla pandemia

L'energia alle stelle Gli alberghi: «Pronti a chiudere in anticipo»

Fantini: «Aumenti fino al 200 o 300%. Molti operatori valutano se tenere chiusi alcuni piani o rinunciare a fornire i servizi per contenere i costi»

Marta Giansanti

Non c'è pace per il settore alberghiero bresciano costretto, dopo i due difficilissimi anni di pandemia, a dover fare i conti con il disastroso aumento di gas e luce. Conti a dir poco spietati: un hotel business da 60 camere con un consumo annuo di 240 mila kwh ha visto crescere le proprie bollette di energia elettrica da 5 mila euro di luglio 2021 a 19 mila dello stesso mese di quest'anno, per un hotel leisure da 30 camere con un consumo di 140 mila kwh annuo le cifre passano dai «vecchi» 4mila euro agli attuali 14 mila euro. Non va di certo meglio quando si comparano le bollette del gas: per un hotel termale da 140 camere e un consumo annuo di 82 mila metri cubi, da 1.600 euro di luglio 2021 a 4.500 euro di luglio 2022, mentre per un hotel business con 60 camere e un consumo annuale di 14 mila metri cubi le bollette sono lievitate da 670 euro a 3.600 euro.



Lucia Cerini, titolare del Park Hotel di Desenzano

«Aumenti insostenibili di oltre il 200% con punte anche del 300% - è il commento lapidario di Alessandro Fantini, vicepresidente vicario di Federalberghi Brescia - a cui si aggiungono gli incrementi legati all'acquisto di beni e servizi necessari, come i prodotti alimentari e la lavanderia». Una condizione che rischia di rovinare il finale di un'ottima estate. «Molte strutture ricettive stagionali potrebbero chiudere in anticipo invece di prolungare una stagione che ha visto un'alta presenza di turisti - preannuncia Fantini -. Altri albergatori stanno valutando se tenere chiusi alcuni piani dell'hotel o stanno rinunciando a fornire dei servizi nel tentativo di contenere i costi».

La possibilità che gli aumenti vertiginosi spingano alla chiusura delle strutture ricettive provinciali nei periodi di bassa stagione, con l'obiettivo di diminuire le spese di gestione specialmente quelle di riscaldamento, non è remota. «La situazione attuale richiede l'introduzione di misure a sostegno del settore tra cui la sterilizzazione degli aumenti, fissando un tetto al prezzo del gas e dell'energia elettrica e riconoscendo un credito di imposta che compensi gli aumenti record sin qui registrati - sottolinea il vicepresidente -. Inoltre, è importante sancire il diritto alla rateizzazione delle bollette, oggi accordata dai gestori in base a criteri discrezionali, e la possibilità di far accedere alla cassa integrazione i dipendenti delle aziende che sospenderanno l'attività, senza costi per i datori di lavoro. Perché anche questa volta sono gli stessi albergatori ad assorbire l'impennata delle spese senza pesare sui clienti». Nessun rincaro sugli ospiti, quindi. O quasi. Di certo «non tale da poter coprire la crescita diffusa di costi e spese varie».

Al Park Hotel di Desenzano del Garda l'aumento medio del prezzo di una camera è stato del 7% a fronte però di un aumento dei prodotti da parte dei fornitori del 10% e di oltre il 220% delle bollette di energia elettrica schizzate da 9 mila euro del luglio del 2019, «l'ultimo anno normale prima del Covid», a 32 mila euro del mese scorso, «a parità di condizioni: numero di camere, di occupazione e di consumi». «Cifre spaventose, nessuno di noi infatti si aspettava una stangata del genere - ammette la titolare Lucia Cerini -, e del tutto sprecate che non servono a creare qualcosa, a migliorare i servizi, ad ammodernare o ad assumere personale. Sono semplicemente soldi buttati per colpa, parzialmente, di una politica miope».

E ora si ragiona sul domani. «Sicuramente la qualità dei servizi non verrà intaccata: il futuro del nostro settore risiede nel migliorarli e non nel sottrarli», è la certezza di Cerini. Ma alle attuali condizioni l'inverno resta un punto di domanda e la scelta ricade tra due non facili opzioni: lavorare con prezzi fuori mercato rispetto ai costi oppure restare chiusi. Una cosa è sicura: «Chiudere perché non si riescono a pagare le bollette è frustrante - confida Cerini -. Mi piange il cuore vedere azzerato il lavoro di anni, vedere buttare all'aria sforzi e sacrifici per destagionalizzare il lago e renderlo attrattivo e turistico anche di inverno. Speriamo che quanto fatto finora non vada perso».